Anno XXVII — Mercoledì 30 Agosto 1893 — Conto corrente con la posta — N. 205

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

VALUSSI Comm. PACIFICO

Fondatore e Direttore del GIORNALE DI UDINE

Due volte nello spazio di pochi anni venne, su questo giornale, onorato il nome di **Pacifico Valussi** in occasione di lieti anniversarii.

Il 14 novembre 1888 celebravamo il suo giubileo giornalistico; il primo settembre 1891 il *Giornale di Udine*, festeggiando il 25° anno della propria esistenza, ricordava pure il suo illustre fondatore e direttore.

Ed ora dobbiamo di nuovo parlare dell'uomo venerato ed amato; questa volta però non ricordiamo lieti anniversarii, ma diamo al pubblico friulano la triste notizia della morte di **Pacifico Valussi.**

**

L'insigne Uomo, del quale ora noi piangiamo la perdita, non apparteneva alla numerosa schiera degli illustri ignoti, che fan parlare di sè solamente nei cenni necrologici, scritti da pietosi e spesso troppo zelanti amici.

Pacifico Valussi era noto, onorevolmente noto per la sua opera di giornalista patriotta e coscienzioso, compita in pro' della Idea Italiana, in pro' della libertà, in pro' del benessere generale della grande e della piccola Patria.

Più di mezzo secolo di non interrotto apostolato per mezzo dellastampa, lo fecero conoscere e apprezzare in tutta Italia e più specialmente nell'estremo confine orientale che comprende tutta la provincia naturale del Friuli fra la Livenza ed il Timavo, e le ultime pendici italiane ai piedi delle Alpi Giulie: Trieste e Istria.

**

Pacifico Valussi nacque il 30 novembre 1813 in Talmassons, grosso villaggio della Bassa Friulana, a breve distanza da Mortegliano.

Di quei suoi primi anni passati nell'avita magione paterna si ricordava spesso, e si compiaceva di raccontare parecchi aneddoti riferibili a quell'epoca.

Rammentava sempre il padre e la madre, gli altri membri della sua famiglia ed il vecchio piovano di Talmassons, ottimo prete di stampo antico, che fu suo primo maestro.

Dopo aver avuti i primi rudimenti del sapere nel villaggio natìo, **Pacifico Valussi** veniva a Udine per frequentare le scuole ginnasiali e liceali.

Compita anche l'istruzione secondaria andava all'Università di Padova iscrivendosi nella facoltà di matematica, essendo allora intenzionato di percorrere la carriera dell'ingegnere.

All'Università stringeva amicizia con parecchi giovani che poi ebbero parte importante nella vita pubblica italiana.

Ricordiamo fra questi *Alberto Cavalletto*, per il quale il **Valussi** ebbe sempre una speciale deferenza.

Durante gli anni passati alla Università **Pacifico Valussi** consolidò i suoi sentimenti di patriotta italiano, e perciò fin d'allora venne segnato sul libro nero della polizia austriaca.

In quell'epoca gli studenti di ingegneria non potevano applicarsi ad una od altra sezione (ingegnere civile, meccanico ecc. ecc.) ma dovevano tutti indistintamente laurearsi in matematica; quindi anche **Pacifico Valussi** uscì dalla Università di Padova con il suo diploma di dottore in quella scienza.

**

Dopo passati alcuni mesi nella quiete campestre di Talmassons, **Pacifico Valussi** si recava a Venezia con l'idea di dedicarsi alla carriera d'ingegnere. Egli si era sempre dimostrato molto amante della lettura di buoni libri, la maggior parte dei quali, essendo proibiti, si doveva acquistare clandestinamente. Leggeva pure i pochi giornali che in quell'epoca potevansi avere.

A Venezia egli trovavasi spesso con gli studenti di Belle Arti e con giovani letterati. Fu allora che in un giornale veneziano egli scrisse i primi articoli, che trattavano di cose d'arte. Ciò accadde, se non erriamo, nel 1836.

**

Dopo due anni di soggiorno a Venezia **Pacifico Valussi** trasferivasi a Trieste con il fermo proposito di entrare nell'agone giornalistico.

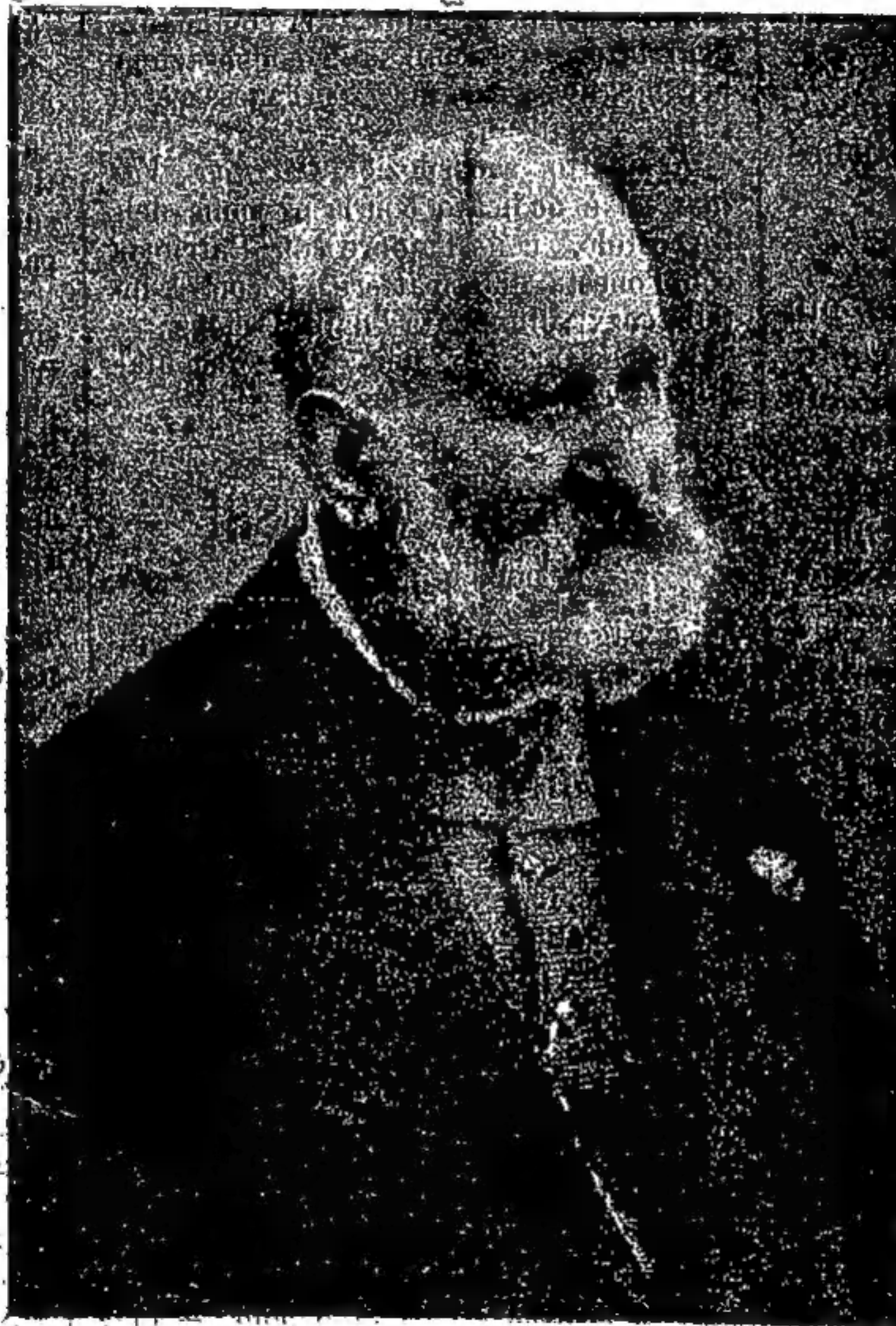
E là, sulle estreme rive orientali dell'Adriatico, **Pacifico Valussi** cominciava quella sua carriera di pubblicista che non doveva più abbandonare fino al giorno in cui ne fu costretto dal morbo fatale che lo trasse al sepolcro!

In unione con Antonio Somma, udinese, con Francesco Dall'Ongaro di Oderzo, con il libraio Orlandini di Trieste, nonchè con altri dei quali al momento ci sfugge il nome, validamente sostenuti dal lato finanziario dall'animoso giovane Carlo d'Ottavio Fontana, pure di Trieste, **Pacifico Valussi** fu tra i fondatori della *Favilla*, il valoroso giornale che ebbe tanta parte nel ridestare l'italianità assopita delle terre racchiuse fra il Iudri e le Alpi Giulie.

Il giorno 14 novembre 1838 **Pacifico Valussi** scriveva il suo primo articolo nella *Favilla*, e continuava ad esservi assiduo collaboratore fino al 1843, nel quale anno egli assumeva la direzione dell'*Osservatore triestino.*

Questo giornale non dipendeva ancora, in quel tempo, direttamente dal Governo, nè era il suo organo ufficiale.

L'*Osservatore* era il giornale ufficiale del Lloyd austriaco e il governo si limitava a comunicargli i suoi atti d'ufficio.

Era allora governatore di Trieste il conte Stadion, devotissimo all'Austria ma di idee liberali; presidente del Lloyd era il sig. de Bruck, protestante, e perciò, sebbene per necessità austriaco, inclinato ai nuovi tempi, specialmente nel campo economico.

Pacifico Valussi comprese i suoi uomini e ne approfittò per fare una larga propaganda in senso nazionale e liberale.

Egli cominciò con il lagnarsi che l'*Osservatore* aveva pochi *cambi;* il De Bruck riferì le lagnanze al conte Stadion, il quale impartì ordini che, *come giornale di cambio dell' « Osservatore »* venisse lasciato libero ingresso a qualunque giornale delle più disparate opinioni, provenisse pure da qualsiasi luogo.

Il **Valussi** che da solo aveva studiato le lingue francese, inglese e tedesca, riportava dai giornali stranieri nell'*Osservatore* gli articoli più salienti, aggiungendovi opportune considerazioni.

I lettori che non erano allora troppo numerosi, dapprima non si curarono granchè; ma poi cominciarono a capire quanto si ascondeva «sotto il velame delli versi strani» e lessero avidamente quanto scriveva **Pacifico Valussi.**

I governi dell'Italia in pillole compresero pure l'antifona, ed allora si ebbe la strana anomalia che all'*Osservatore triestino*, organo semi-ufficioso del governo austriaco, venne proibito l'ingresso nello Stato pontificio e in quello del Borbone di Napoli.

Ancora adesso a Trieste, nell'Istria, nel nostro Friuli, è conservata gelosamente la collezione dell'*Osservatore triestino* che va dal 1843 ai primi mesi del 1848.

**

I dieci anni di dimora a Trieste (1838-1848) erano sempre rammemorati da **Pacifico Valussi** con dolce ricordo.

Le liete serate passate nella *Gran Camera*, una trattoria situata nell'edificio del Teatro Grande e all'osteria dello *Zonfo* (vedi *Tempi andati* di Giuseppe Caprin), formano una delle più belle epoche nella vita di **Pacifico Valussi.**

Di Trieste Egli parlava sempre con molto affetto, e prese sempre vivissimo interesse alle sorti di quella città.

Alcuni anni prima del 1848 *Pacifico Valussi* sposava una sorella di Francesco Dall'Ongaro, la signora Teresa, che fino agli ultimi momenti di sua vita gli fu sempre amatissima compagna, da lui riamata con pari amore.

Ma gli avvenimenti incalzavano; arrivava a Trieste Riccardo Cobden, apostolo fervente del libero scambio. Gli veniva offerto un banchetto al quale assistevano **Valussi**, Dall'Ongaro ed altri.

Allora erano già incominciate le dimostrazioni per Pio IX, e in quel banchetto Dall'Ongaro pronunciava un discorso ardito in senso nazionale e liberale.

Dall'Ongaro era costretto ad esulare dagli Stati austriaci e la sospettosa polizia cominciava a vigilare attentamente **Pacifico Valussi.**

Sopraggiungeva finalmente il 1848 e nella seconda metà del marzo pervenivano a Trieste le notizie delle rivoluzioni di Milano e di Venezia.

Pacifico Valussi offriva subito le proprie dimissioni a De Bruck che le accettava, dicendogli: « Nel caso vostro avrei agito anch'io come voi.»

Verso la metà d'aprile dell'anno 1848 *Pacifico Valussi*, recavasi con la famiglia, sopra un trabaccolo, a Venezia.

**

Dal marzo del 1848 fino al giorno della sua partenza per Venezia, *Pacifico Valussi* fu in continua corrispondenza con i patriotti più autorevoli della città dei Dogi e di Udine, cui egli tentava di toglier dall'illusione che gli austriaci fossero resi impotenti; a Trieste *Egli* era testimone dei formidabili preparativi d'invasione e perciò non ristava dall'ammonire i suoi compatriotti che ristessero dai canti e dalle dimostrazioni, ma pensassero sul serio a provvedersi d'armi e d'armati. Purtroppo non fu ascoltato!

A Venezia *Pacifico Valussi* scrisse in vari giornali e ne fondò anzi uno cui pose il titolo di *Fatti e parole* che divenne popolarissimo, e ancora adesso è molto ricercato.

Non è nostro compito di narrare tutta la gloriosa storia dell'assedio di Venezia.

Il *Valussi*, ascritto alla Guardia Nazionale, fece parte dei Corpi Armati che parteciparono alla memoranda difesa.

Di quanta stima egli godesse nella città delle lagune ci è prova ch'*Egli* fu eletto a membro dell'assemblea veneta; e da questa ne fu eletto a uno dei suoi segretarii, e come tale mise la sua firma sotto il decreto del 2 aprile 1849 che proclamava la *resistenza ad ogni costo.*

Gli occhi del *Venerando Uomo* brillavano della loro più vivissima luce quand'*Egli* s'infervorava nel ricordo della grandiosa e storica scena che offrì la sala del *Gran Consiglio* nel palazzo ducale quando l'assemblea proclamava la resistenza ad ogni costo.

Ma ogni sforzo generoso tornava vano e Venezia, affranta dal morbo e dalla fame doveva cedere innanzi allo straniero invasore.

Pacifico Valussi era dapprima compreso nella lista degli esiliati, ma, in seguito, pare per intercessione del De Bruck, ne fu cancellato.

**

Caduta Venezia **Pacifico Valussi**, dopo aver passati, assieme alla famiglia, alcuni mesi a Talmassons, ritornava a Udine.

Confidente sempre nei destini d'Italia egli fondava allora *Il Friuli*, giornale che veniva stampato nella tipografia Murero.

Il *Friuli* però non durò molto perchè il governo di Radetzky lo faceva sopprimere.

In quel tempo il *Valussi*, per ordine di Radetzky, veniva allontanato dal posto di segretario della Camera di Commercio di Udine, al quale era stato chiamato da quella rappresentanza con unanimità di suffragi.

A questo tirannico sfogo della rabbia austriaca aveva pure contribuito lo sdegnoso rifiuto dato da **Pacifico Valussi** alle proposte avanzategli per riprendere la direzione dell'*Osservatore triestino*, allora divenuto organo completamente ufficiale.

Il **Valussi** ridotto per tal modo all'impotenza non si scoraggiò, nè venne meno la sua viva fede nel trionfo della grande idea italiana.

Mandava degli articoli a giornali di Milano e di Torino, e in Udine impartiva lezioni di letteratura italiana e di lingua tedesca.

Nel 1855 il conte Gherardo Freschi fondava l'Associazione *Agraria Friulana* e **Pacifico Valussi** ne diveniva il suo primo segretario.

Lo scopo della utilissima associazione in quei primi tempi non era solamente quello di procurare l'incremento dell'agricoltura friulana, ma pure di offrire occasione di spesse riunioni a tutti i più eletti ingegni friulani, di trovarsi spesso insieme e, lontani dall'occhio vigile della polizia, poter discorrere liberamente degli avvenimenti del giorno e delle speranze di prossima liberazione. E fu per insistenza del Valussi che i congressi generali dell'Associazione si tenevano sempre ora in uno, ora in altro centro della provincia come fa ora la Società Alpina friulana.

Pacifico Valussi già allora si dichiarava ardente partigiano della politica di Vittorio Emanuele e del conte di Cavour, e fu uno dei più accaniti oppositori dei melliflui tentativi di conciliazione, iniziati sotto il governo dell'arciduca Massimiliano.

Venne il 1859 e al **Valussi** arrise la speranza che finalmente fosse arrivato il giorno della completa indipendenza italiana.

Villafranca troncò a mezzo il bel sogno e allora il **Valussi** comprendendo com'egli avrebbe potuto essere utile con la penna e col consiglio in quei difficilissimi momenti, esulava da Udine insieme con la famiglia, trasferendosi a Milano nell'agosto del 1859.

Il Governo austriaco che lo aveva lasciato in pace durante la guerra, voleva arrestarlo subito dopo la conclusione dell'armistizio, ma per fortuna il **Valussi** fece in tempo a mettersi in salvo.

***

A Milano cominciò per il **Valussi** quella vita da lui tanto vagheggiata, di libera attività giornalistica.

Diresse per poco la *Lombardia*, ma fondata la *Perseveranza* sopra larghe basi e veramente nazionali **Pacifico Valussi** ne assunse la Direzione.

Propugnò in quel giornale la politica cavouriana, continuando sempre animosamente la campagna per la liberazione del Veneto e per Roma capitale. Durante gli anni che la *Perseveranza* era diretta dal **Valussi**, quel giornale ebbe una diffusione straordinaria per quel tempo, ed era reputato il più autorevole del nuovo regno.

Dopo la morte di Cavour anche gli uomini Stato italiani cominciarono a divenire più tiepidi per la causa veneta; il **Valussi** piuttosto che cedere in una questione tanto vitalissima, abbandonava la direzione della *Perseveranza* e recavasi a Firenze, ove si fermò fino alla liberazione del Veneto, scrivendo sempre in varii giornali e continuando l'ardente campagna per Venezia e Roma.

***

Appena le provincie venete furono occupate dall'esercito italiano **Pacifico Valussi** ritornava a Udine.

Dapprima aveva l'idea di fondare un giornale regionale a Venezia, ma *carità del natio loco* lo tenne nella sua Udine e il 1 settembre 1866 usciva il primo numero del *Giornale di Udine*.

L'opera di **Pacifico Valussi** in questi ultimi 27 anni della sua vita è troppo nota a tutti i friulani e agli udinesi in ispecialità, nè vi abbisognano molte parole.

Deputato, giornalista, segretario della Camera di Commercio, egli fu sempre il più caldo e convinto propugnatore di tutte le opere che tornarono utili al paese.

Nei giorni che precedettero la occupazione di Roma nel 1870, egli fece un'ardita campagna sul *Giornale di Udine*, eccitando il Governo a sciogliere definitivamente la questione romana in senso nazionale.

E nel suo giornale propugnò sempre la politica nazionale dei confini naturali, insistendo perchè almeno l'attuale disastroso confine orientale fosse portato al Timavo o all'Isonzo.

Pur rispettando la religione cattolica, egli fu sempre accerrimo avversario della *iniqua setta dei temporalisti*, nè mai venne meno a queste sue convinzioni.

Nel campo degli interessi materiali **Pacifico Valussi** si fece propugnatore di ciascun miglioramento agrario; la ferrovia pontebbana e l'opera del Ledra-Tagliamento ebbero in lui un valentissimo e convinto sostenitore.

Nè puossi dimenticare che devesi alle sue calde raccomandazioni se Udine potè ottenere un completo *Istituto Tecnico*.

***

Pacifico Valussi non scriveva più nel *Giornale di Udine*, se non in casi eccezionali e brevemente, dal marzo 1891; l'ultimo suo articolo, bellissimo, fu scritto il 1° settembre 1891 in occasione del 25° anniversario della fondazione del *Giornale*.

Da due anni la malattia di cuore lentamente, giorno per giorno, lo avvicinava alla sua ultima ora.

Da circa 3 mesi Egli non poteva più alzarsi dalla sedia.

L'altra sera alle 9.30, circondato da tutti i suoi cari ch'*Egli* amava d'amore sviscerato e ne era del pari contracambiato, **Pacifico Valussi** serenamente, placidamente esalava l'anima benedetta e santa!

***

Pacifico Valussi fu uno dei più insigni friulani di questo secolo, e mai disgiunse l'amore del suo Friuli da quello per l'Italia tutta.

La memoria di questo Vecchio Venerando sia stimolo ed esempio alla gioventù nostra, perchè apprenda come e quanto si debba amare la patria nostra, l'Italia, che, come Egli sempre diceva, deve precorrere le altre altre nazioni nella civiltà e nel progresso.

La Redazione

PACIFICO VALUSSI

Il Nestore dei giornalisti italiani non è più! Dopo aver lottato mezzo secolo, prima per la indipendenza, libertà ed unità d'Italia, poi per il suo risorgimente morale ed economico, quasi ottuagenario spegnevasi, affranto dagli acciacchi della vecchiaia.

Nato il 30 novembre 1813 a Talmassons, studiò ad Udine, Venezia, e Padova, ove conseguì la laurea d'Ingegnere.

Collaborò nel Giornale di Trieste intitolato *La Favilla* sin dal 1838, prese parte alla gloriosa riscossa e difesa del 1848-49 a Venezia, come segretario dell'Assemblea, che il 2 aprile 1849, dopo la sconfitta di Novara, deliberava la resistenza ad ogni costo.

Scrisse nel *Friuli*, che poi venne sospeso dal Governo, il quale impose alla Camera di Commercio di licenziarlo dall'ufficio di segretario.

Prestò l'opera sua indefessa, onesta, e perseverante al Giornalismo in Venezia, Udine, Padova, Milano, Torino, Firenze, nelle città dell'Emilia e delle Marche, e finalmente a Roma

Fu uno de' pochi pubblicisti, che con Massimo D'Azeglio pensassero essere necessario ed urgente, dopo l'ottenuta unità e indipendenza d'Italia, riformare gl'Italiani.

Egli asseriva con ragione che la lotta per riformare l'Italia e gl'Italiani era più difficile a sostenersi che quella contro gli stranieri.

Si tratta di vincere i difetti nazionali, regionali e municipali, i difetti di tutti e i difetti particolari di ciascuno. E' più facile vincere i nemici esterni, che i difetti proprii, anche perchè questi ultimi non si vedono, o non si vogliono vedere, o sono difetti che ci piacciono.

Esortava quindi la gioventù, che trova l'Italia bell'e fatta senza alcun suo merito ad adoperarsi virilmente, tenacemente a questo lavoro della riforma del carattere, dell'onestà, nell'operosità, della grandezza della Nazione; poichè se la indipendenza, l'unità e la libertà acquistate non si adoperano per far prospera, grande, onorata e temuta la Nazione, diventano causa della sua inevitabile decadenza.

La coltura, l'industria, il commercio, l'agricoltura, l'operosità si trovano da noi in uno stato di evidente inferiorità rispetto alle Nazioni più civili d'Europa.

Necessita quindi accrescere la nostr attività in tutti i rami dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'istruzione, studiando indefessamente le cause della nostra inferiorità, i rimedii più efficaci per uscirne, e per gareggiare con gli altri popoli più industriosi, più commercianti e più civili di noi.

Ogni individuo, ogni famiglia, ogni associazione, ogni comune, provincia e regione faccia sforzi virili a tale intento per conto proprio, e se ne avvantaggerà senza dubbio tutta la nazione.

Questa è la vera propaganda da farsi dal Giornalismo; ed egli ne diede luminoso esempio per oltre un ventennio nel *Giornale di Udine*, trattandovi magistralmente non solo gl interessi politici, ma anche e più gl'interessi agricoli, industriali e commerciali della *piccola* e della *grande Patria*.

Si crede comunente che ufficio della pubblica stampa quotidiana sia esclusivamente quello di sostenere o combattere opinioni politiche dell'uno o dell'altro partito. Molto più nobile e più elevato ufficio sarebbe invece illuminare il popolo intorno ai suoi veri interessi, combatterne gli errori ed i pregiudizi, mostare ai cittadini come debbano condursi nelle faccende pubbliche, spingervi i timidi e rintuzzarvi gli esagerati, calmare le gelosie, le invidie e le ire tra le varie classi e i diversi ceti sociali.

Ufficio del giornalista è ufficio di pubblico educatore e maestro, che invece della cattedra e della scuola si vale del giornale e della pubblica stampa per istruire ed educare i cittadini allavita pubblica, alla comunanza degl'interessi sociali, alla cooperazione per meglio conseguire il benessere di tutti.

A siffatto sacerdozio *Pacifico Valussi* si è dedicato con la passione dell'Apostolo, con l'amore di Patriotta con l'onestà di Carattere, e con l'intelligenza illuminata dalla scienza e dall'esperienza di una Vita incontaminata e disinteressata.

***

PACIFICO VALUSSI

non è morto!

Le pagine d'una breve e gloriosa repubblica ne hanno immortalato il nome e l'Italia alla quale egli ha sempre consacrata la mente, non ne lascerà mai perire la memoria! Egli è passato, ma è uno dei pochi che possa aver detto a sè stesso — sono vissuto! — Quando qualche anno fa, vedendolo indebolito dalla lunga esistenza di travagli e di lotte, la famiglia e gli amici lo confortavano al riposo, egli rispondeva invariabilmente: — L'uomo che non è utile a sè ed agli altri, deve morire. — Ecco una frase che parecchi potrebbero studiarsi per conto proprio!

Pacifico Valussi avea dato il vigore della sua intelligenza al bene dell'Italia; vissuto in un'epoca in cui l'idea era una — l'unione d'un popolo — in cui l'aspirazione era una — la fratellanza in Italia, lui, **Pacifico Valussi**, ha vissuto per questa idea, per questa aspirazione e dinanzi alla gioventù irresoluta, ha scossa la fiaccola che additava la via della vittoria, ha colla efficace parola, col nobile esempio insegnato che per ottenere, si deve operare!

Egli non accennava l'idea, ma fisso in essa, sicuro che quest'idea potesse e dovesse render del bene alla Patria, ai cittadini la ripeteva più e più volte, perchè, diceva lui — ripetendo, qualcosa rimane, una volta gettato il seme, fa presto a crescer la pianta — Di sentimenti umanitari, non si spingeva innanzi con vaqui paroloni dei socialisti moderni, egli santificava, poetizzava la condizione del proletario, ma non chiedeva tutto al governo e ai potenti, voleva e mostrava che il proletario stesso poteva far da sè, nobilmente, dignitosamente, non dimenticando mai la fratellanza con tutti gli italiani, il doveroso rispetto alle leggi della Patria. Egli era vissuto della vera vita attiva ed operosa quando sentimenti ed azioni s'elevavano dalla piccineria d'una vita che cerca l'emozioni per accorgersi d'esistere, e abituato così ad una atmosfera veramente respirabile non potè mai abituarsi alla aria pesante delle agitazioni di partito, o peggio ancora, d'egoismo.

Negli ultimi tempi della nobile esistenza egli viveva di ricordi, ed aiutato dalla potente memoria che non l'avea quasi mai abbandonato, ritesseva le vicende passate, riepigolava la travagliata esistenza, dipingeva al vivo fatti memorabili, ritraeva moralmente e fisicamente le figure di quell'epoche o amici, o nemici. Io, ch'egli ridendo chiamava — cara collega — ho saputi da lui episodii che la storia non insegna, ho imparato da lui ad amare lo studio vero profondo, lo studio che non serve solo allo svago della mente, ma che deve essere applicato per l'utilità degli altri.

Oggi, oppressa dal dolore d'una irreparabile perdita, la famiglia piange, nè io potrei, o saprei trovar parola per il menomo conforto. Egli non scriverà mai più, non ripassera più con me o con altri il passato, pure io ripeto — non è morto — Chi, come lui, è vissuto tanto per gli altri, non può morire, e l'Italia intera mi dà ragione.

Il Comm. PACIFICO VALUSSI

Una nobile e cara esistenza, una gloria del nostro Friuli, si è spenta in Udine nella sera del 28 agosto.

Molti e molti diranno di lui, poichè il nome del Valussi dell'insigne giornalista, dell'intemerato patriota, del lavoratore indefesso per il pubblico bene, era notissimo ed apprezzato in tutta Italia.

Io pure che lo conobbi fin dai miei più verdi anni; ed a cui legami di sentita amicizia ed ammirazione mi univano, memorie di quanto Egli fece per lo sviluppo agricolo del nostro paese, nel luttuoso avvento unisco la mia povera parola al coro di quelle tante che intessero splendida corona di elogi e d'ammirazione per l'Illustre estinto.

Il Comm. *Pacifico Valussi* fu uno di coloro che intuivano doversi in primo luogo attendere la redenzione economica del nostro paese dall'agricoltura.

Benchè Egli non avesse fatto studii speciali agricoli, poichè la sua attività avesse dovuto esercitarsi nelle questioni della politica, amantissimo degli studii economici, si occupò anche di agricoltura, non tanto nei dettagli come nelle idee generali complessive. E le Sue vedute, degne di quella mente elevata ch'Egli aveva erano larghe, giuste, pratiche; di guisa che si può dire nei suoi scritti tracciò un sistema cui il paese dovrebbe seguire.

Il Valussi comprendeva la vera missione del giornalista, ch'è quella di trattare delle cose buone ed utili al paese con quella perseveranza che alla fine rompe gl'indugi, determina a fare che creando un'opinione obbliga a cedere all'insistenza. È noto il principio del **Valussi** più volte dopo ripetuto da altri, *che per ottenere l'adempimento di una cosa utile e buona bisogna insistere fino alla importunità.*

Egli conosceva gli uomini, e sapendo quindi che anche nelle cose di maggiore utilità, molte volte sono dubbiosi nell'incontrarle, od intraprese si fermano ai primi ostacoli, così stimava necessaria l'insistenza onde forzare la mano nel bene.

Alle eminenti qualità della mente, il Valussi univa una rara modestia ed una bontà d'animo che gli procurarono la leale amicizia di tante egregie persone, e la generale ammirazione.

Egli gioiva e si rallegrava grandemente quando qualcuno compiva cosa che fosse di pubblica utilità. Amava la gioventù, poichè in essa vedeva la possibilità di compiere quelle grandi cose a cui la Sua generazione già vecchia e diradata con tanto amore e tanti sacrifici avevano aperta la via colla raggiunta libertà, e con alti insegnamenti.

Pacifico Valussi fu uno di quegli uomini eletti che onorano altamente il loro paese; che quando cessa la loro attività è una sventura; e che per il bene del paese sarebbe bisogno ne risorgessero parecchi, specialmente nei periodi, come il presente, di abbassamento morale e fiacchezza.

Pacifico Valussi fu uno di quegli attivi e buoni patriotti che concorsero a fare l'Italia, dalla quale non ebbe adeguati compensi.

Non pertanto Valussi nè ebbe ire nè rancori, e prosegui finchè potè reggere la penna in mano a scrivere a vantaggio del paese.

Qual luminoso esempio di disinteresse e di bontà?...

Alla Sua egregia Consorte che fu al suo Pacifico dolcissimo conforto in tutte le varie e fortunose vicende della vita; ai figli Odorico e Costanza le mie più sentite condoglianze.

MARCO PACIFICO CANCIANINI

PACIFICO VALUSSI

Se la morte di Pacifico Valussi è lutto per il *Giornale di Udine* è anche lutto per me.

Valussi e il *Giornale di Udine* mi accolsero e mi adottarono nei momenti in cui non un solo giornale in Udine mi accettava e tollerava la mia battaglia politica. Valussi e il *Giornale di Udine* in una delle mie terribili ore di sconforto mi resero tutta la mia fede, tutta la mia forza dandomi una tribuna. Io non posso parlar del santo vecchio e del suo giornale senza emozione, e conserverò loro eterna gratitudine.

Io conobbi Valussi nel 1868 in casa di Francesco Dall'Ongaro. E prima ancora lo conoscevo per fama. Fin da quell'ora io, incominciai a chiamarlo maestro.

Ed egli infatti era il maestro di una falange di scrittori, e additava il cammino a noi tutti che vivevamo di lotte politiche quotidiane. Avendo inaugurato la sua carriera a Trieste, continuò il suo apostolato nelle provincie liberate. Le ricompense non arrivarono mai alla sua grande carriera, la quale, a dir vero, potè farne a meno, giacchè per sè stessa fu la propria ricompenza. La sua vita fu sempre spesa nella difesa dei diritti della patria e della libertà. Non fu di nessuna setta. Cercò sempre la verità. Benchè non avesse parlato che poco delle questioni sociali, egli aveva lo spirito troppo elevato per non applicarvi i suoi principii generosi.

Ed ora negli ultimi giorni della sua vita immacolata, lo abbiamo visto conservare gli entusiasmi dei suoi giovani anni. Esempio della generazione che sorge e di quante altre sorgeranno, imperturbabile e sereno, non sembrando accorgersi del fango che ci circonda, con lo sguardo fisso nell'avvenire, ci ha fatto arrossire dei nostri scoraggiamenti, comprendere il lavoro che bisogna all'Italia nell'Europa moderna e ritrovar il cammino perduto.

DOMENICO GALATI

Ciò che dice la stampa

Riportando ciò che dissero dell'amato nostro direttore i confratelli della stampa, facciamo loro i più sentiti ringraziamenti a nome anche dell'addoloratissima famiglia:

Scrissero:

Il *Friuli*

Pacifico Valussi. Questa mattina ricevemmo la dolorosa partecipazione della morte di Pacifico Valussi, avvenuta ier sera nella nostra città alle ore 9 e mezza.

Sebbene la tarda età e la lunga infermità ne facessero prevedere inevitabilmente prossima la fine, tuttavia un senso come di sorpresa va unito al rammarico profondo che ci desta l'infausta notizia.

Egli è che amiamo figurarci quasi non soggetti al fato comune, gli uomini che nella vita furono esempio di onesti costumi e di saldo carattere, e che colle opere dell'intelletto si sono resi benemeriti del paese.

Di Pacifico Valussi dobbiamo limitarci oggi ad annunciare la perdita irreparabile; e questo lutto gravissimo della nostra famiglia giornalistica lo annunciamo in particolare ai colleghi della stampa, della quale Egli fu decoro e campione valorosissimo. Domani con miglior agio diremo di Lui che lascia un gran vuoto nelle nostre file, dove, ahimè! non abbondano le figure come quella di questo morto.

Pacifico Valussi era nato il 30 novembre 1813, ed aveva cominciato la sua carriera giornalistica a Trieste colla *Favilla*, nell'anno 1838.

E' certo che Udine tutta e le associazioni cittadine prenderanno parte domani ai funerali dell'illustre uomo.

Alla vedova ed ai figli desolati ed al genero avv. Linussa mandiamo frattanto vivissime condoglianze.

—

La *Patria del Friuli*:

Nella scorsa notte, dopo lunghi mesi di atroci sofferenze, moriva in tarda età **Pacifico Valussi**, Friulano, noto all'Italia per la parte che ebbe nel 1848-49 e per oltre mezzo secolo nel giornalismo.

Agli Udinesi ed ai Comprovinciali sarebbe far torto col dire minutamente di Lui, dacchè lo conobbero tutti di persona, e seppero apprezzare l'uomo e lo scrittore; poi lo stesso Valussi, più volte, pubblicò i *ricordi della sua vita*, specie di auto-biografia, cui egli amava di associare ai fatti, dei quali fu testimonio ed attore, della piccola e della grande Patria.

—

Il *Cittadino* commemora pure Pacifico Valussi e lo loda grandemente per il suo amore all'indipendenza italiana.

Telegrammi del deputato comm. Giacomelli

L'on. comm. Giuseppe Giacomelli ha diretto da Roma all'avvocato Schiavi il telegramma seguente che ci viene gentilmente comunicato:

« Deploro di essere troppo lontano e di non potere assistere ai funerali del nostro Valussi. Io ebbi sempre grande affetto per Lui, e Lo stimava come il primo fra i friulani. Ti prego rappresentarmi ai funerali. Prego inoltre propormi il nome di uno scultore nostro

comprovinciale per incaricarlo di eseguire il busto in marmo che voglio donare al Museo cittadino in memoria del virtuosissimo Uomo.

GIACOMELLI»

Alcuni amici ricevettero quest'altro telegramma:

«Mi associo con tutto cuore a quanto voi con amici sarete per fare onde rendere omaggio ad un uomo di antica virtù ed al quale io portava affetto fraterno.

GIACOMELLI»

Altri telegrammi

Guido Maffei e *dott. Virginio Doretti*

Udine

A nome dell'Accademia dei Concordi e della locale Camera di Commercio prego le SS. LL. a volermi rappresentare ai funebri del compianto e caro amico *Valussi.*

Rovigo li 29 agosto 1893

Prof. G. F. RUBINI

Presidente dell'Accademia, segretario della Camera di Commercio.

Dalla Redazione del *Corriere di Corizia*(che vivamente ringraziamo) ci giunge poi il seguente bellissimo telegramma:

« Profondamente contristati per la morte del venerando *Valussi* porgiamo alla famiglia, al *Giornale* che era l'amor suo, ai compagni del prezioso suo lavoro, le fraterne, condoglianze. »

Redazione *Corriere di Corizia.*

Domenico Del Bianco

Udine

Preghiamo cortesemente rappresentarci funerali Valussi riferendoci

(Gorizia) *Corriere*

Domenico del Bianco

Redazione *Piccolo* partecipando vivamente lutto del Friuli perdita nestore giornalismo italiano Pacifico Valussi che a Trieste lasciò indelebili ricordi, pregovi di rappresentarlo funebri onoranze.

Le lettera della Presidenza della Camera di Commercio

Ecco il testo della bellissima lettera indirizzata alla famiglia Valussi dalla Presidenza della Camera di Commercio di Udine:

All'Onor. Sig. Ing. Odorico Valussi

Udine, 29 agosto 1893.

Profondamente addolorati per la morte del commendatore Pacifico Valussi, venerata figura di patriota, di pubblicista e di cittadino, decoro di questo paese e d'Italia, a cui dedicò senza posa e con giovanile entusiasmo il pensiero e l'opera dell'intera vita, porgiamo a Lei, alla Madre sua e ai congiunti tutti, le più vive condoglianze.

Con distinta stima

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Lettera del Prof. Fracassetti

Rovigo li 29 agosto 1893

Signori Guido Maffei
Dott. Virginio Doretti

Mi associo sinceramente commosso al vostro lutto, che è lutto del patriottismo veneto, dei quale il Valussi era uno dei più nobili rappresentanti, e della stampa italiana, della quale il Valussi era il venerando, rispettato decano.

Con il Valussi scompare un patriota galantuomo ed un pubblicista gentiluomo che ebbe nelle lotte per la redenzione della patria come nelle battaglie incruente della penna sempre viva l'aspirazione alle alte idealità, sempre calda la fede nei migliori destini dell'Italia.

Favorite rappresentare me, la *Gazzetta Piemontese*, la *Lombardia* e gli altri giornali dei quali sono corrispondente da Udine nonchè questo *Corriere del Polesine* ai funerali dell'onorando uomo che piangiamo estinto.

Affettuosamente

Vostro
L. FRACASSETTI

Una lettera del dott. Lorenzetti

Palmanova, li 30 agosto 1893.

Pregiatis. sig. Guido Maffei,

Impedito di recarmi oggi costì, a seguir di persona la salma dell'illustre comm. *Valussi* al luogo de' promessi riposi, ci vengo e ve la seguo col mesto pensiero reverente, pregando pace alla nobile anima di Lui e sufficienza di di conforto ai superstiti, e augurando alla patria imitatori di tanto esempio.

Voglia Ella, pregiat. signore, rappresentarmi ne' funebri, che ben meritata mente gli vengon resi solennissimi.

Ne La ringrazio e mi professo

devoto suo
PIETRO LORENZETTI

I FUNERALI

Sono riusciti imponentissimi.

Tenevano i cordoni a destra: Il com. Gamba Prefetto, Masciadri pres. della Camera di Commercio, Luigi Bardusco, rappresentante la stampa.

A sinistra: Il sindaco cav. Uffi. Morpurgo, il cav. Tufano presidente del Tribunale, cav. Gervaso provveditore agli studii.

Erano rappresentate tutte le Associazioni cittadine con 11 bandiere.

Le corone, alcune delle quali bellissime, erano 12; una della famiglia, sulla bara, due sul carro senza iscrizione, 6 ai lati con le seguenti scritte:

All'operoso patriotta i compagni di lavoro del 1859-66 — A Pacifico Valussi i compagni d'ufficio del Figlio — Famiglia Volpe — I Redattori e l'editore del *Giornale di Udine al venerato comm. Pacifico Valussi* — Famiglia Rinoldi — Altre tre corone portate a mano: T di T. — Famiglia Sabbadini — Accademia di Udine.

Il funebre corteo dopo aver fatto sosta alla chiesa di S. Nicolò proseguì fino al largo fuori di Porta Venezia, ove parlarono, fra la generale commozione, il sindaco cav. uff. Morpugo, il sen. Pecile, l'on. Girardini, l'avv. Perissutti, deputato provinciale, il sig. Masciadri, presidente della Camera di Commercio, il cav. prof. Clodig, per i Veterani e Reduci, l'avv. Schiavi per l'Accademia di Udine e per la Dante Alighieri, il sig. Bardusco per la stampa.

Rimettiamo a domani la dettagliata relazione dei funerali e dei discorsi.

CRONACA PROVINCIALE

Le feste di S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele 28 agosto: Vi trascrivo alla buona la festa di ieri.

Il paese era tutto in festa; imbandierate tutte le vie.

La Gara di Tiro a Segno riuscì numerosa ed attraentissima come lo potrete rilevare dai risultati qui sotto trascritti essendo concorsi molti tiratori fra i migliori del Friuli; la gara fu animatissima e sotto ogni aspetto regolare.

Verso le ore 3 ebbe luogo la corsa degli asini alla quale assistette una grande quantità di gente, la maggior parte venuti da Udine.

La corsa è risultata regolarmente.

Vinse il primo premio Del Giudice Francesco di Visandone, col somaro *Picmin*, secondo Michelutti Luigi di Rodeano, con *Zuan*, terzo Tonello Osvaldo di Campoformido con *Folc.*

Fece seguito il giuoco del trampolino e della cuccagna, mentre negli intervalli suonava la banda cittadina.

Verso le 5 1/2 ebbe luogo la Tombola, che seguì regolarmente, non essendosi stati fatti neppure i tradizionali fischi che sempre accompagnano le vincite.

Finita la Tombola tutta la gente si riversò di nuovo nel Giardino ove erano preparate le feste da ballo, splendidamente illuminate a palloncini di variopinti colori.

Quivi la distinta orchestra di Cividale suonò egregiamente variati pezzi sì che tutti rimasero soddisfatti.

E si ballò con *grand'entrain* e con vero ardore dai numerosi amanti di Tersicore quivi accorsi.

La festa ebbe termine dopo le 2 di stamane rallegrata da bellissimi fuochi di bengala.

Quest'oggi ha luogo la fiera e promette di riuscire attraentissima.

Si trova, qui anche il dott. Romano Vi manderò l'esito della fiera.

Ecco l'elenco delle risultanze ottenute dai premiati nel tiro a segno:

Punto massimo attribuibile 64.

I. premio. Flaibani Andrea (Udine) medaglia d'oro, punti 55 graduat. 26.

II. p. Pascolì Giuseppe (S. Daniele) med. d'oro, p. 55 grad. 26.

(In disfatta toccò il primato al sig. Flaibani).

III. p. Fabris Carlo (Lestizza) med. d'argento, p. 54 grad. 21.

IV. p. Franz Giovanni (Moggio) med. d'argento, p. 53 grad. 26.

V. p. Ciconi Giuseppe (S. Daniele) med. di bronzo, p. 53 grad 25.

VI. p. Malignani Arturo (Udine) med. di bronzo, p. 53 grad. 24.

VII. p. Coletti Pietro (Forgaria) med di bronzo, p. 53 grad. 19.

VIII. p. Scaini Vittorio (Udine) med. di bronzo, p. 52 grad. 24.

Violinsecco.

DA TOLMEZZO
Le prove d'organo

Ci scrivono in data 28:

Ogni cosa, quest'oggi a Tolmezzo andò bene. Cantarono bene, suonarono meglio, parlarono più bene, ancora; tutto insomma riuscì, come era da aspettarsi, nel miglior modo possibile.

Io vorrei fare una relazione, e la farò anche se il direttore di questo giornale la pubblicherà; ma ora... non ne ho proprio voglia. Come si fa ad aver voglia di scrivere, in mezzo a questa cerchia di bei monti, e in compagnia di sì lieti amici? Ad ogni modo cercherò di scarabocchiare qualche cosa; e allora sentirete del Palestrina, dell'organo, del concerto.... Ma non voglio antecipare niente.

Suo devotissimo

Walter

AUDACE AGGRESSIONE
Ottocento lire rubate

Ci scrivono da Buja 28:

(T. C.) Ieri sera circa alle ore 10 un certo Capofranco Antonio tornavasene a casa quando giunto a metà strada circa dall'abitato, gli capitò addosso uno sconosciuto che presagli la giacca che teneva sciolta sulle spalle si diede a precipitosa fuga. Nella suddetta giacca trovavasi un portafoglio contenente L. 800 in biglietti di banca ed altri effetti cambiari. E' perciò da supporsi che l'autore dell'audace furto fosse stato a cognizione che il Capofranco tenesse con sè il suddetto importo.

L'autorità indaga per scoprirne l'autore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

AGOSTO 30. Ore 7 ant Termometro 17.8
Minima a erto notte 12.3 Barometro 752,
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 26 9 Minima 12.2
Media 18.1 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

30 AGOSTO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.16	Leva ore	8.2 p.
Passa al meridiano	11.57.12	Tramonta	8.31 s.
Tramonta	6.37	Età giorni	18.6

Il saluto del Regg. «Lucca» alla città di Udine

Da Casarsa pervenne al nostro sindaco il seguente telegramma:

Lasciato Udine compio il dovere di ringraziare V. S. Ill.ma per tutte le prove di benevolenza e d'affetto date dalla popolazione udinese al Reggimento Lucca che ho l'onore di comandare, nei tre anni di guarnigione, in cotesta illustre città.

f. Colonnello DE SONAZ

Società Alpina Friulana

Oggi (30) si chiudono le inscrizioni pel XIII Congresso che avrà luogo in Moggio domenica prossima.

CORTE D'ASSISE
Il secondo processo per spendizione di banconote austriache false da 50 fiorini

Udienza del 29 agosto

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici Ovio e Monassi.

P. M. il cav. nob. Giov. Batt. Cisotti, sostituto procuratore generale.

Sono imputati:

1. Peressini Umberto di Ferdinando, d'anni 23, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, ricercato con mandato di cattura, latitante;

2. Guerra Giusto detto Agostino fu Giacinto, d'anni 30, nato e domiciliato a Buja fornaciaio incensurato, già detenuto, ora in libertà provvisoria;

3. Aita Francesco di Leonardo, d anni 29, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, incensurato, detenuto, detto Pacchis;

4. Gentilini Maria di Giuseppe, d'anni 36, nata a Cortale di Reana, dimorante a Segnacco ed ora a Rumignano, contadina ed ostessa, incensurata già detenuta ed ora in libertà provvisoria;

5. Calligaro Angelo detto Di Lee fu Giuseppe, d'anni 33, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio e carrettiere, già condannato, detenuto;

6. Felice Giuseppe detto Codop fu Francesco, d'anni 46, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio e suonatore ambulante d'armonica, già condannato detenuto;

7. Tomat Fiorenza fu Antonio, d'anni 46, di Segnacco, contadina ed ostessa, incensurata e detenuta.

Avvocati difensori.

Per Guerra e per Aita avv. Forni e Girardini; e per Gentilini avv. Leitenburg e Bertacioli; per Calligaro avv. Caratti; per Felice avv. Levi; per Tomat avv. Baschiera.

Ecco come si esprime l'atto d'accusa:

Nel settembre 1892 in Ungrar (Ungheria) vennero arrestati alcuni italiani, tra i quali Giuseppe Pezzetta detto Gargan, di Buja, per spendizione di banconote austriache false, da 50 fiorini. Peressini Umberto di Artegna e Guerra Giusto, di Buja, che trovavansi pure in Ungrar per ragione di lavoro, dopo che colà si iniziarono le ricerche per la scoperta di altri spenditori, si posero in salvo rimpatriando. Il Pezzetta, però, come da comunicazione dalla Corte di Giustizia di Buda, resosi confesso, dichiarava che i prenominati avevano parimenti messo in circolazione delle false banconote.

I medesimi, rimpatriati, come si disse, dopo la loro fuga venivano arrestati e sottoposti a processo. Il Guerra negativo, ammette però che fuggì da Ungrar per tema d'arresto e di avere, talvolta, parlato di false monete col Peressini che gli aveva manifestato il desiderio di procurarsene. Senonchè, anche a non tener conto, per un momento delle spendizioni avvenute all'estero, si constatò che dopo il rimpatrio di Guerra e Peressini pure nella provincia di Udine erano state spese delle identiche banconote false austriache da fiorini 50. Nel 12 ottobre 1892, in Buja una ne venne consegnata a G. B. Nicoloso; nel 14 stesso, a Osoppo, un'altra a Giacomo Di Toma. Si con statò parimenti, più tardi, che nel 17 stesso ottobre, a Leoben (Austria) una falsa banconota austriaca da fiorini 50, fu spesa colà a Giuseppe Kuahs e nel successivo giorno 18, in Ried, pure Austria, altre tre a Weill Alessandro, Mager Ossus Elisabetta e Binder Elisabetta. Autore di queste spendizioni, Francesco Aita di Leonardo, d'anni 29 di Buja il quale arrestato, dopo qualche diniego, confessò di esserne l'autore. Il medesimo rivelò d'averle avute da Felice Giuseppe detto Codop, di Buja, intimo di Peressini, aggiunse che il Felice già in precedenza aveva spacciate altre simili false banconote mandando, a questo effetto, in Ungheria, alcuni suoi incaricati, tra quali l'Umberto Peressini.

Nel 4 novembre stesso anno, Maria Gentilini di Giuseppe, nativa di Cortale e residente a Segnacco, spese, come da sua stessa confessione, in Gemona, una falsa banconota austriaca da fiorini 50, facendola cambiare a certo Romano Rossi. Arrestata, la Gentilini, dichiarò di averla avuta da Fiorenza Tomat, pure di Segnacco, e questa, a sua volta, alcuni giorni prima da Umberto Peressini, cui erano associati il prenominato Giuseppe Felice e Angelo Calligaro. La Gentilini e la Tomat discordi, in alcuni punti. si accordano, però, in questo che, come si disse, la falsa banconota provenga dai prenominati Peressini, Felice e Calligaro. Risulta dagli stessi elementi, che i medesimi, prima in Segnacco, ed indi in Tarcento, trattarono colla Tomat sul modo di porre in circolazione dette false banconote. Arrestato Felice e Calligaro il Peressini si sottrasse colla fuga. Dai certificati e dalle perizie esistenti in processo risultò che le banconote false poste in circolazione da Francesco Aita, dalla Gentilini e nell'Ungheria ed in altri punti della Monarchia Austriaca, appartengono tutte ad una unica, ed identica falsificazione.

Il notevole numero delle banconote poste in circolazione, le propalazioni fatte dalla Gentilini sui progetti della Tomat, del Peressini e di altri, per acquisto di buoi nella Slavonia con false banconote e le deposizioni di Giovanni Ermacora relative ad offerta di banconote false, fatta, li dall' Aita e finalmente le confidenze che a quest' ultimo, furono fatte da Giuseppe Felice riguardanti il progetto di larghe speculazioni con false banconote, costituiscono un tal concorso di circostanze, da far ritenere che le speculazioni delle quali si venne fin qui parlando, avvenissero di concerto con colui, o coloro, che eseguirono le falsificazioni stesse.

In conseguenza Umberto Peressini, Guerra Giusto, Francesco Aita, Maria Gentilini, Angelo Caligaro, Giuseppe Felice detto Codop, e Fiorenza Tomat, vengono accusati di avere nell' ottobre e novembre 1892, ed in precedenza, in Ungheria (Ungrar), in Austria (Leoben e Ried), in Gemona, in Buia, ed in Osoppo, di correità tra essi e con altri processati all'estero, di concerto con colui, o con coloro che eseguirono, o concorsero ad eseguire la contraffazione, posto in circolazione delle false banconote austriache da fiorini cinquanta.

40.000 uomini della classe 1872 con servizio per due anni.

Il ministro della guerra ha disposto che il numero dei militari, nati nell'anno 1872 e stati arruolati in prima categoria nella leva scorsa i quali debbono assumere la ferma di due anni sia fissato in 40,000.

Per i sordo-muti

Si rende noto che il Consiglio direttivo del R. Istituto dei sordo-muti di Milano ha prorogato a tutto 15 p. v. settembre il termine utile per concorrere ai posti di convittori o di convittrici paganti, gratuiti o semigratuiti.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla R. Prefettura.

Del colera e del modo di prevenirlo e di curarlo è il titolo di un importantissimo articolo del celare ab. Sebastiano Kneipp, pubblicato nell'ultimo numero del *Giornale Kneipp* indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, periodico che va acquistando meritamente sempre maggior diffusione Ecco il sommario del n. 7 1. settembre.

Del colera e del modo di prevenirlo e di curarlo — Lo stato d'animo nelle epidemie — Memorie della mia vita; del parroco Seb. Kneipp (cont. e fine) — Una conferenza del rev. Kneipp (cont. e fine) — Il parroco Kneipp a Breslavia — L'idroterapia abbisogna di riforma? — Il valore morale della cura Kneipp — Una bella cura coll'acqua — In qual modo dobbiamo nutrirci — Il sonno nei fanciulli — L'acqua nelle malattie dei polmoni — In giro — Consultore medico — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento antecipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20. per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del «Giornale di Kneipp,» Via della Posta 16, Udine. — I nuovi associati riceveranno tutti i numeri arretrati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 agosto 1893

	28 ag.	30 ag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	94.45	93.70
» fine mese agosto	94.50	93.75
Obbligazioni Asse Eccles 5 0/0	97 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3 0/0	291.—	294.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	493.—	493.—
» » » 4 1/2	494.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1240.—	1240.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	30.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	250.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	639.—	635.—
» » Mediterranee	521.—	514.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.—	111.—
Germania »	137.50	137.50
Londra »	28.20	28.15
Austria e Banconote »	222.—	222.—
Napoleoni »	22.08	22.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.25	84.40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. [1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 2.10 p.	6.10 p.	M. [2] 6.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone. [2] Part. da Pordenone.

Partenze DA CASARSA	Arrivi A SPILIMBERGO	Partenze DA SPILIMBERGO	Arrivi A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze DA UDINE	Arrivi A PONTEBBA	Partenze DA PONTEBBA	Arrivi A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.12 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. [illegible] p.	[illegible] p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze DA UDINE	Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE	Arrivi A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.20 a.	12.30 p.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.30 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze DA UDINE	Arrivi A PORTOGRUARO	Partenze DA PORTOGRUARO	Arrivi A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.30 p. P.G.
2.35 p.	4.25 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.